

## «Nelle nostre serate parlano i dati»

*Sandro Plano replica alle accuse mosse da Bonino e Virano*



Sandro Plano con i sindaci davanti a Palazzo Chigi

di MARCO GIAVELLI

QUELLO che per Barbara Bonino e Mario Virano è «puro terrorismo psicologico» di matrice No Tav, per Sandro Plano è invece «corretta informazione» basata esclusivamente sui dati tecnici che emergono dai progetti preliminari della Torino-Lione. Dopo la serata No Tav del 6 maggio scorso a Chiusa S. Michele, non si placa dunque la polemica a distanza tra l'assessor regionale ai trasporti e il presidente dell'Osservatorio, da una parte, e il presidente della Comunità montana valle Susa e val Sangone, dall'altra.

A quell'assemblea informativa avevano partecipato in veste di relatori anche gli ingegneri Roberto Vela e Armando Leoncini, due dei tecnici di fiducia dell'ente di valle sulla questione Tav, che «hanno illustrato il progetto preliminare della tratta nazionale - tiene a puntualizzare Plano in una lettera aperta - con un

atteggiamento improntato dal massimo rigore tecnico e con un mandato specifico per una corretta informazione dei cittadini. Ho il dovere di precisare che la commissione tecnica della Comunità montana è costituita da tecnici di riconosciuta esperienza nella costruzione di opere pubbliche, da docenti del Politecnico e da esperti in vari settore. Queste persone esaminano i progetti presentati da Ltf ed Rfi allo scopo di presentare le osservazioni utili alla collettività e illustrano i documenti presentati da Ltf ed Rfi in occasione di pubblici dibattiti. Lavorano a titolo gratuito e non percepiscono rimborsi spese per la loro attività».

Nella sua missiva, Plano respinge anche la dichiarazione della Bonino sull'estensione del cantiere di Chiusa S. Michele, che secondo l'assessor regionale «avrà una superficie poco superiore ai 5 ettari»: «Alle pagine 223-224 della "relazione generale descrittiva"

del progetto preliminare della tratta internazionale - sottolinea il presidente della Comunità montana - si leggono i seguenti valori: cantiere imbocco est tunnel Orsiera, superficie 55500 mq; cantiere industriale di Chiusa S. Michele, superficie 123800 mq. A queste considerazioni, che derivano dall'analisi dei documenti progettuali, occorre aggiungere che il cantiere industriale di Chiusa S. Michele-Sant'Ambrogio per la tratta nazionale presenta una superficie di 110490 mq. Si ipotizza quindi un'occupazione di terreni pari a 289840 mq per un cantiere, esteso dal km 82 al km 85+320, di quasi 29 ettari». E rispetto all'affermazione secondo cui «il tunnel dell'Orsiera, in base alla suddivisione in fasi del progetto, inizierà ad essere costruito non prima del 2026», Plano ricorda che «nei documenti progettuali redatti al momento e illustrati alla popolazione, di questa notizia non vi è alcun cenno».